



UNA GENERAZIONE AVANTI

ELEZIONI

POLITICHE 2022

*Il programma di +Europa
dei prossimi 5 anni
per i prossimi 30 anni*



INDICE

1. FORMAZIONE E LAVORO 4
2. DIRITTI E CITTADINANZA 7
3. PARITÀ DI GENERE 10
4. DISABILITÀ 11
5. ENERGIA E AMBIENTE 12
6. CONCORRENZA, IMPRESA PUBBLICA E POLITICA INDUSTRIALE 14
7. PMI E COSTI ENERGETICI 17
8. FISCALITÀ GENERALE E PARTITE IVA 17
9. TERZO SETTORE 20
10. GIUSTIZIA 20
11. POLITICA ESTERA ED EUROPEA 22
12. FEDERALISMO EUROPEO: VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA 24
13. FEDERALISMO LOCALE 26
14. FAR FUNZIONARE BENE LA MACCHINA DELLO STATO 28
15. POLITICHE DI BILANCIO 28
16. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE 24
17. SCIENZA E SALUTE 30
18. BENESSERE ANIMALE 33

**+EUROPA
CON EMMA BONINO**

**PROGRAMMA ELETTORALE
25 SETTEMBRE 2022**



L'impegno principale di una forza europeista e liberaldemocratica come +Europa deve essere oggi quello di **proseguire nel solco del lavoro svolto dal governo Draghi**. In primo luogo, quindi, procedere nei tempi previsti all'attuazione del PNRR in tutte le sue parti, relativamente agli investimenti e alle riforme. Le risorse straordinarie messe a disposizione dall'Unione Europea nell'ambito del Next Generation EU hanno l'obiettivo di **potenziare in cinque anni la capacità dell'Italia di resistere alle crisi e riprendere un percorso di crescita economica sostenibile nel tempo in grado di generare buona occupazione**. Una opportunità che l'Italia non può sprecare.

A partire dallo scorso novembre +Europa ha partecipato ai lavori del Comitato Scientifico "Programma per l'Italia", coordinato dal prof. **Carlo Cottarelli**. Per questa ragione le analisi e le proposte contenute in questo documento sono una elaborazione dei lavori del comitato scientifico (Capitoli 1, 3, 4, 5, 6, 12 e 13). I capitoli (1, 3, 6 e 13) sono stati integrati da spunti provenienti dai tavoli tematici di +Europa, mentre i capitoli 2, 7, 8, 9, 17 e 18 sono stati elaborati per intero dai tavoli stessi o da altri gruppi di lavoro di +Europa. **I capitoli 14 e 15 sono contributi originali del prof. Carlo Cottarelli, al quale siamo profondamente grati per l'aiuto e il supporto.**

Alleghiamo al programma:

- il manifesto "Una generazione avanti – per una politica come se ci fosse un domani" elaborato da +Europa sul tema dell'equità generazionale
- il manifesto arcobaleno di +Europa

1. FORMAZIONE E LAVORO

L'oggettiva divergenza tra offerta di competenze generata dal sistema scolastico e domanda di professionalità proveniente dal mondo del lavoro non favorisce la crescita. Il **capitale umano** è la principale leva per la crescita e si fonda su **formazione di qualità e su un mercato del lavoro riformato**, inclusivo, innovativo e che sappia riconoscere e valorizzare i talenti, senza distinzione di genere, di età e di provenienza territoriale. Il capitale umano si alimenta attraverso un sistema formativo efficace, plurale, libero e su un mercato del lavoro dinamico con regole certe e chiare e servizi al lavoro efficaci. I lavoratori indipendenti, imprenditori e partite IVA devono essere tutelati e garantiti perché possano operare nelle condizioni migliori in quanto si assumono la responsabilità di agire nel mercato sostenendo un rischio d'impresa.

Proponiamo:

in merito alla FORMAZIONE

1. di **aumentare di almeno l'1% del PIL** nel corso della legislatura **la spesa per la formazione e istruzione**;
2. di **ridurre drasticamente i compiti burocratici degli insegnanti** in modo che possano dedicare la maggior parte del loro tempo all'insegnamento;
3. di rispondere meglio alle esigenze dei territori rafforzando e qualificando maggiormente i programmi di PCTO (ex alternanza scuola-lavoro), ampliando l'offerta e coinvolgendo in essa anche le piccole-medie imprese;
4. un sistema di **orientamento continuo e strutturato** che offra ai giovani strumenti per effettuare **decisioni consapevoli** nelle fasi chiave di scelta della scuola superiore, post-diploma/laurea e primo lavoro;
5. una reale, efficace e virtuosa cooperazione fra mondo della Scuola, dell'Università e del Lavoro attraverso l'introduzione di nuove materie e percorsi che stimolino lo sviluppo di competenze soft (capacità relazionali e comunicative, empowerment, intelligenza emotiva) e competenze hard legate alle esigenze del mercato del lavoro (digitali, economiche, finanziarie, civiche);
6. una maggiore flessibilità nella formazione del livello terziario e investimento sulla ricerca aperta e ibrida tra università, centri di ricerca, incubatori e imprese attraverso **un forte aumento degli investimenti di università e istituzioni pubbliche in ricerca di base e applicata fino a raggiungere l'1,5% del PIL (ad oggi è allo 0,5%)** da ripartirsi su finanziamento a progetti e ricerca di base e applicata, finanziamento a strutture di ricerca e promozione dei dottorati di ricerca;
7. una ottimizzazione del programma formativo e dell'organizzazione scolastica per agevolare l'inserimento più precoce dei giovani nel mercato del lavoro, introducendo elementi di flessibilità e certificazioni intermedie;
8. allineamento alle best practices internazionali attraverso la riduzione del ciclo scolastico da 13 a 12 anni, a parità di giorni di frequenza, rimodulando in maniera complessiva i cicli scolastici e **portando la scuola dell'obbligo a 18 anni** per diminuire le disparità nelle conoscenze e ridurre il numero dei NEET;
9. l'estensione dell'opzione tempo pieno a tutte le scuole primarie per un migliore equilibrio con le esigenze di vita familiare e un maggiore spazio per la formazione;

10. di riformare il percorso formativo e di abilitazione degli insegnanti della scuola secondaria, attraverso l'adozione di un modello che preveda un triennio di natura disciplinare e una magistrale orientata alla didattica per elevare professionalità e capacità di insegnamento del corpo docente;
11. di prevedere per tutti gli insegnanti una revisione delle logiche retributive legate al merito e a un sistema di valutazione degli obiettivi di performance;
12. di **ridurre il precariato del corpo insegnanti con la riforma del percorso di abilitazione all'insegnamento**, dopo aver superato concorsi personalizzati banditi ogni anno in base ai fabbisogni, prevedendo un anno di assunzione a tempo determinato seguito da abilitazione dando così certezza ai tempi e alle modalità del percorso;
13. di prevedere **la possibilità di carriera per i docenti** che supportano il Dirigente Scolastico assumendosi ulteriori responsabilità, come vicepresidi, referenti PCTO, referenti per l'orientamento e coordinatori di classe;
14. di inserire **percorsi di educazione finanziaria** con esperti del settore e professori qualificati a partire dalla scuola secondaria di primo grado;
15. un sistema di incentivi tramite i quali i professori con i migliori risultati in termini di preparazione degli studenti ottengano un premio annuale aggiuntivo;
16. di **superare il valore legale del titolo di studio**, che risulta meramente formale, in maniera tale da innescare un meccanismo concorrenziale virtuoso tra istituti e atenei pubblici e privati;
17. di adottare il sistema europeo di certificazione sostanziale delle competenze acquisite al fine di attestarle e riconoscerle a livello internazionale;
18. di attivare delle fasi di sperimentazione di percorsi formativi in cui lo studente possa scegliere **materie opzionali da affiancare allo studio di alcune discipline obbligatorie di base**;
19. di proseguire nella direzione impostata dalla riforma degli Istituti Tecnici Superiori (Its Academy) e, a fronte del numero ridotto di italiani in possesso di un titolo terziario rispetto alla media europea, **favorire lo sviluppo e l'informazione in merito alla formazione terziaria non universitaria**, a partire dall'orientamento nelle scuole secondarie di secondo grado;
20. di aumentare l'attrattività verso i percorsi universitari attraverso **il sostegno alla residenzialità per gli studenti fuori sede** e ripensando la carriera dei docenti universitari con incentivi legati al merito;
21. di proseguire nella direzione indicata dalla Commissione Europea nel finanziamento a programmi di dottorato in cui i partecipanti provengono da tutta l'Unione e favorire le esperienze dei ricercatori a livello comunitario, garantendo una chiara compatibilità tra le posizioni dal punto di vista europeo e internazionale;
22. di rendere la "Terza Missione", ovvero il processo di divulgazione e interazione diretta dei ricercatori con la società civile e il tessuto imprenditoriale, parte integrante delle attività e della valutazione dei ricercatori;
23. di **favorire l'iscrizione e la partecipazione delle studentesse ai corsi STEM**, a partire da un maggiore orientamento mirato, al fine di combattere i pregiudizi ancora presenti. Il 55% degli iscritti all'Università è infatti composto da donne, ma queste rappresentano solo il 37% degli studenti totali delle discipline STEM;
24. di **incentivare l'affidamento anche a soggetti privati della gestione di siti culturali** (musei, aree archeologiche, ecc) nell'ottica di una diminuzione della spesa

pubblica e di una maggiore attrattività e tutela del patrimonio culturale, soprattutto per le aree attualmente dismesse. La concorrenza, così come in altri settori, porta alla scelta di strategie utili ad accrescere la praticità e fruibilità dei beni culturali, come per le tecnologie digitali di cui l'area si avvale, l'accessibilità dei percorsi e la pubblicazione di risorse. La verifica dell'operato della gestione dei beni culturali sarà necessaria e effettuata mediante dati come l'affluenza, l'analisi di progetti e dei rendiconti degli investimenti, oltre che attraverso l'ausilio di questionari di gradimento di dipendenti e visitatori.

In merito al LAVORO

25. di ridefinire le competenze tra Stato e Regioni e promuovere la parificazione tra pubblico e privato attraverso una revisione del Titolo V per un completo ridisegno delle Politiche Attive;
26. di **definire in modo più oggettivo, chiaro e trasparente la normativa in materia di licenziamenti discriminatori e reintegrazione**, per ridurre i livelli di discrezionalità nell'interesse sia delle imprese che dei lavoratori;
27. di potenziare e agevolare i contratti di apprendistato come forma principale di accesso al lavoro dei giovani in quanto prevede la stabilizzazione con incentivi con tutte le garanzie dei contratti a tempo indeterminato;
28. di **introdurre il Buono Lavoro** quale strumento di disciplina e regolazione dei lavori estemporanei, per assicurare le opportune garanzie e favorire opzioni di reale occupabilità;
29. di attribuire ad ogni lavoratore un supporto finanziario sotto forma di **voucher formazione-lavoro** da utilizzarsi nelle diverse fasi di transizione e spendibile liberamente per corsi certificati, per incentivare le attività di riqualificazione;
30. l'introduzione di meccanismi di premialità e la valutazione della qualità del servizio offerto da enti pubblici e privati accreditati per i servizi al lavoro;
31. di incentivare fortemente politiche di conciliazione e **un welfare (pubblico e aziendale) adeguato alle esigenze familiari** per incrementare la partecipazione delle donne al mondo del lavoro;
32. di rafforzare e accompagnare il percorso di avvio di nuove attività con formule efficaci mutuata da esperienze europee e con fondi europei con maggiore trasparenza, migliore comunicazione ed efficacia;
33. di **ridisegnare la disciplina dello smart working**, per evolvere verso un modello ibrido efficiente che ottimizzi e metta a frutto le recenti esperienze e il supporto delle tecnologie perequando benefici tra lavoratori e imprese;
34. di sviluppare un contratto integrativo applicabile agli italiani all'estero che consenta per il lavoratore l'applicazione della normativa fiscale e contributiva italiana e l'effettuazione della prestazione lavorativa da remoto, per consentire una più agevole partecipazione al mercato del lavoro comunitario e porre le basi per un parziale rientro fisico dei talenti;
35. di introdurre un sistema di certificazione sostanziale delle competenze che rappresenti non solo titoli scolastici e ruoli lavorativi, ma anche competenze comportamentali (soft skills) e conoscenze e competenze tecniche (hard skills) sviluppate, per qualificare meglio i candidati e agevolare le assunzioni;
36. di promuovere un **maggior numero di percorsi di formazione in azienda**, legati

a fondate analisi dei bisogni beneficiando, oltre che di agevolazioni fiscali, anche di una riduzione del cuneo e dell'accesso agevolato ai fondi dei bandi europei e PNRR;

37. di introdurre un meccanismo di riconoscimento del capitale umano come asset aziendale per riconoscere alle imprese il valore degli investimenti in formazione sul proprio personale;

38. di incentivare la diffusione degli strumenti di welfare aziendale;

39. di **introdurre un regime unico di ammortizzatori sociali** che riguardi tutti i lavoratori (dipendenti, autonomi e imprenditori) - con una riforma delle contribuzioni - legato alla fruizione proattiva di programmi di politiche attive, con un generale allineamento di aliquote, causali, durate, una estensione a categorie oggi non coperte e una maggiore selettività nella definizione delle fattispecie ammesse;

40. di **riformare il reddito di cittadinanza** nella direzione indicata dal Governo Draghi;

41. entro lo schema della direttiva europea, introduzione e armonizzazione del **salario minimo mobile**, definito in accordo tra le parti sociali e sulla base dei settori produttivi, (sulla base di parametri tutelanti ma non penalizzanti per il sistema delle imprese) e di attuazione dell'art.39 in materia di rappresentatività (per coniugare l'impianto delle garanzie con l'affermazione della centralità della contrattazione collettiva e incentivando la diffusione di contratti a remunerazione variabile legati agli andamenti aziendali in termini di risultati e produttività);

42. di promuovere la semplificazione ed efficientamento del processo del lavoro con la creazione di un Testo Unico del Lavoro che riunisca al proprio interno tutta la normativa in materia di lavoro inerente a tutte le categorie e integri in modo coerente gli ordinamenti tra loro oggi non organici.

2. DIRITTI E CITTADINANZA

Ciò che accade anche all'interno dell'Unione Europea – in Paesi come Polonia e Ungheria, dove i diritti delle persone LGBTI+, delle donne e lo stesso Stato di Diritto sono sotto attacco – rappresenta l'ennesima conferma di quanto diritti e libertà individuali continuino a essere a rischio e non possano essere mai dati definitivamente per scontati. +Europa significa anzitutto Europa dei diritti e delle libertà, uno spazio in cui le diversità siano considerate un valore aggiunto e le responsabilità individuali sempre ribadite, dall'inizio alla fine della vita della persona. Rimuovere gli ostacoli alla piena parità dei diritti e dei doveri è uno dei compiti della Repubblica e delle istituzioni europee. Affermiamo con decisione il diritto all'autodeterminazione e alla libertà di scelta dell'individuo, dalla legalizzazione della Cannabis al diritto di decidere di interrompere la propria vita con dignità, evitando intollerabili sofferenze.

Proponiamo:

1. una riforma organica della disciplina in materia di cittadinanza che dia seguito alla Proposta di Legge **"IUS SCHOLAE"**, affinché sia garantito l'ottenimento della cittadinanza italiana a minori che abbiano intrapreso un percorso scolastico in Italia;

2. una **legge che garantisca la possibilità di ricorrere all'aiuto medico alla morte volontaria e all'eutanasia** per le persone capaci di intendere e di volere affette da patologie irreversibili che siano fonte di sofferenze insopportabili. Tale legge è necessaria per dare seguito alle pronunce della Corte Costituzionale nn. 207 del 2018 e 242 del 2019, senza introdurre ulteriori limitazioni alla libertà di scelta ma al contrario rafforzandola, permettendo di fare ricorso anche alle persone che rispecchiano gli altri criteri ma non sono tenute in vita tramite trattamenti di sostegno vitale, come i malati oncologici in fase terminale e inguaribile;
3. **la legalizzazione e regolamentazione della Cannabis**, in nome della libertà individuale, della lotta alla criminalità e del contrasto ai profitti delle narco-mafie, dell'efficienza del sistema giudiziario, della tutela della salute pubblica, della libertà di accesso alle cure dei malati e della ricerca scientifica, nonché del recupero di risorse per le finanze pubbliche. In primo luogo, intendiamo impegnarci per la diffusione di politiche di riduzione del danno come il drug checking e per l'approvazione definitiva della Proposta di Legge Magi, che prevede la legalizzazione della coltivazione domestica per uso personale di quattro piante di Cannabis, come primo passo verso un processo di completa legalizzazione;
4. che le regioni garantiscano l'interruzione volontaria di gravidanza con una programmazione dei punti IVG, assicurando **una adeguata presenza di personale non obiettore**. Inoltre è necessario che l'aborto farmacologico diventi una pratica ambulatoriale a disposizione dei consultori, dei servizi di ginecologia e dei medici di medicina generale. Più Europa ritiene che debba essere **superato il monopolio pubblico dell'aborto**, che è l'unica prestazione sanitaria che non si può eseguire fuori dal SSN, poiché questo contribuisce a limitare la libertà delle donne.
5. riforma complessiva del diritto di famiglia che, a partire dalla proposta di legge "per l'eguaglianza e la pari dignità familiare" di Famiglie Arcobaleno e Rete Lenford, includa, tra l'altro: **l'introduzione del matrimonio egualitario, estensione dell'adozione alle coppie, sposate o meno, anche dello stesso sesso e alle persone single**;
6. il **riconoscimento alla nascita dei figli del partner per le coppie dello stesso sesso**, anche non sposate, e l'estensione di tale riconoscimento ai minori già nati, in Italia o all'estero;
7. l'introduzione, nell'ottica di una maggior tutela e di un miglior riconoscimento dell'identità di genere, di una legge quadro per **regolamentare la cosiddetta "carriera alias" a livello nazionale nelle università e nelle pubbliche amministrazioni**, unitamente ad una riforma della legge 164 del 1982 al fine di consentire un procedimento più rapido per la rettificazione dei documenti delle persone transgender;
8. una **adeguata informazione in materia di salute sessuale e relazioni affettive nelle scuole**, secondo quanto indicato dalle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità pubblicate nel 2010, ancora disattese nel nostro Paese;
9. contrasto ai crimini e ai discorsi d'odio basati su orientamento sessuale e identità di genere varando e implementando una Strategia nazionale LGBT+, che manca in Italia dal 2015, valutando l'introduzione di ulteriori provvedimenti come **il divieto delle cosiddette 'terapie riparative o di conversione'**;
10. ricezione della Risoluzione del Parlamento Europeo del 14 febbraio 2019 sui

diritti delle persone intersex a partire dal divieto di trattamenti e interventi chirurgici di normalizzazione sessuale sui bambini intersex, se non salvavita;

11. **la regolamentazione del lavoro sessuale.**

Istituzione di una COMMISSIONE NAZIONALE INDIPENDENTE SUI DIRITTI UMANI

Per essere più credibile in materia di diritti, **l'Italia deve urgentemente approvare una legge istitutiva di una commissione nazionale indipendente sui diritti umani**, in ottemperanza alla risoluzione 48/134 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 1993. Tale risoluzione include i c.d. Principi di Parigi che presentano un'esposizione sistematica dei criteri strutturali e funzionali alla base di queste istituzioni, in particolare in termini d'indipendenza e di pluralismo. Continuare ad essere inadempienti significa mancare un'opportunità di crescita e di avanzamento della nostra democrazia e della nostra società, un vulnus che occorre sanare al più presto rispettando un impegno preso quasi 30 anni fa. Le Nazioni Unite considerano l'esistenza di un'istituzione nazionale indipendente per la protezione dei diritti umani uno dei criteri per ritenere che un paese rispetti i principi dello Stato di diritto. Nei paesi dove già operano, i National Human Rights Institutes (NHRI) si sono dimostrati strumenti importanti di sussidiarietà, in particolare con due funzioni cruciali: 1) assistenza alle vittime di violazioni, anche per instradarle correttamente verso canali appropriati di tutela dei loro diritti; 2) monitoraggio delle norme e prassi nazionali fornendo impulso al loro costante aggiornamento alla luce delle best practices europee e internazionali. In altre parole, la commissione rappresenterebbe per noi l'anello mancante tra gli standard internazionali e la loro armonizzazione con le pratiche e la legislazione prodotte a livello domestico. Considerando che, ad oggi, già 118 Stati si sono dotati di un simile organismo – tutti i paesi UE, tranne Italia e Malta – l'istituzione di un efficace strumento di advocacy anche in Italia confermerebbe la volontà di non rimanere esclusi da nuovi e importanti percorsi di dialogo a livello internazionale. Gli eventi in Ucraina, ai confini dell'Europa, ci ricordano in termini drammatici quanto sia importante difendere le nostre società aperte e i nostri sistemi democratici basati sul rispetto dello stato di diritto e dei diritti fondamentali.

in merito al FENOMENO MIGRATORIO

12. l'introduzione di **canali di accesso legali a cittadini stranieri di Paesi esterni all'Unione Europea**, reintroduzione del sistema dello sponsor e regolarizzazione di lavoratori stranieri già presenti in Italia, partendo dalla Proposta di Legge di iniziativa popolare **"ERO STRANIERO"**, depositata con oltre 90.000 firme in Parlamento nel 2017, sulla programmazione di canali legali di ingresso per lavoro e la regolarizzazione su base individuale della popolazione straniera residente nel nostro Paese. Occorre inoltre **abolire la Legge Bossi-Fini e porre fine all'attuale Memorandum d'intesa sulla migrazione siglato tra il governo italiano e quello libico**, che ha avallato pratiche lesive dei diritti umani denunciate e riconosciute anche dalle Nazioni Unite, e in particolare al sostegno alla Guardia costiera libica;

13. Operare a livello europeo per il superamento dell'accordo di Dublino, nella direzione indicata dal Parlamento europeo;

14. di attivare accordi e protocolli internazionali con stati, università e centri di formazione per certificare le competenze dei migranti nei paesi di origine secondo gli

standard europei e i profili richiesti dalle imprese italiane per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro nazionale;

15. che l'Italia operi una più ampia e rafforzata cooperazione con i paesi del Mediterraneo e proponga politiche più incisive di aiuto e cooperazione per raggiungere uno sviluppo sostenibile e condiviso. È necessario dare concretezza all'impegno internazionale di stanziare entro il 2030 lo 0,70% del RNL a favore dei partenariati per lo sviluppo e l'eradicazione della povertà.

Nell'ambito dei DIRITTI POLITICI proponiamo:

1. di rivitalizzare la democrazia rappresentativa intervenendo in particolar modo sulla legislazione elettorale di contorno e riformando la normativa in materia di Proposte di Legge di Iniziativa Popolare (a partire dall'obbligo di esame delle stesse da parte del Parlamento) e Referendum, ivi inclusa quella che concerne l'esame di ammissibilità davanti alla Corte Costituzionale, ordinaria e costituzionale;
2. di promuovere il ricorso a strumenti digitali che siano al servizio dei diritti politici dei cittadini, per dare seguito e completare un pacchetto di riforme che includa la conferma della **possibilità di sottoscrivere digitalmente le proposte di Referendum e di Legge di Iniziativa Popolare**, realizzando la piattaforma online pubblica e gratuita, già prevista dalla legge, dedicata alla raccolta delle sottoscrizioni;
3. di **estendere l'uso della firma digitale anche al fine di sottoscrivere le liste elettorali che intendono presentarsi alle elezioni**, per evitare che la competizione politica sia riservata alle forze politiche già rappresentati in Parlamento, e l'approvazione di una legge sui partiti che ne assicuri la democraticità interna, ai fini della partecipazione alle competizioni elettorali, attuativa dell'art. 49 della Costituzione;
4. di **garantire concretamente il diritto di voto anche ai lavoratori e agli studenti cd. fuori sede** – che attualmente sono circa cinque milioni di italiani – innanzitutto prevedendo la possibilità che gli stessi possano votare per i candidati dei collegi nei quali si trovano, in armonia con quanto già previsto dalla normativa vigente in determinate circostanze, tra le quali quelle che riguardano i militari, i marittimi e i degenti in ospedali e case di cura.

3. PARITÀ DI GENERE

In Italia, il tasso di partecipazione femminile al mondo del lavoro è il più basso in Europa. Nel 2020, oltre 300.000 donne in Italia hanno perso il lavoro, in misura tre volte superiore rispetto agli uomini. Un'occupazione stabile e ben retribuita è la premessa perché le donne acquisiscano emancipazione economica ed autonomia decisionale. Non basta, dunque, avere un'occupazione, questa deve essere anche "dignitosa" (e cioè retribuita alla pari degli uomini), tutelata nelle forme contrattuali, di qualità e non stereotipata. E' inoltre necessario favorire la partecipazione delle donne nella vita politica del Paese, obiettivo che +Europa è impegnata a perseguire a partire dalla scuola politica di Prime Donne.

Proponiamo:

In merito alla PARITÀ DI GENERE NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

1. di sollecitare il Comitato per la Corporate Governance di Borsa Italiana affinché emani una raccomandazione rivolta al Comitato Nomine;
2. che il Comitato garantisca il rispetto del principio delle pari opportunità nella scelta degli amministratori delegati;

In merito alla PARITÀ DI GENERE NEGLI ORGANI ISTITUZIONALI

3. che il Ministero della Famiglia e delle Pari Opportunità faccia una ricognizione delle istituzioni e degli enti governati da organismi collegiali, al fine di mappare e poi monitorarne le presenze femminili;

In merito all' UGUAGLIANZA DI GENERE ALL'INTERNO DELLE AZIENDE

4. di inserire all'interno del già esistente Bilancio Sostenibile (Dichiarazione Non Finanziaria, DNF) un capitolo riservato alla pratica del Bilancio di Genere e l'analisi di impatto di genere;
5. di aggiungere l'obbligo di trasparenza relativo a informazioni su retribuzioni, organici e promozioni per genere nella già esistente Dichiarazione Non Finanziaria (esempi: numero di donne in azienda, numero di donne assunte per livello e ripartizione dell'organico; retribuzioni medie di uomini e donne, e differenze, su base annua e ripartita per ruolo);

In merito alla GENITORIALITÀ

6. di riservare un congedo parentale obbligatorio iniziale per entrambi i genitori;
7. di retribuire il congedo parentale iniziale al 100% del reddito preparto;
8. di riservare un congedo parentale facoltativo e complementare fruibile fino ai 12 anni di vita del figlio;
9. di retribuire il congedo parentale complementare al 60% per entrambi i genitori;

In merito agli INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ

10. di rimodulare il Bonus Asilo Nido azzerando o riducendo i costi in base all'ISEE;
11. di eliminare l'anticipazione della retta per le famiglie;
12. di dedurre i costi sostenuti dalle famiglie per le rette degli asili privati e parificati, tenuto conto del reddito complessivo familiare.

4. DISABILITÀ

1. incentivare le amministrazioni comunali, attraverso contributi economici, ad adeguarsi alla Legge n.41/1986 e dotarsi di conseguenza dei Piani di **Eliminazione delle Barriere Architettoniche**, così da favorire l'accessibilità degli spazi alle persone con disabilità;
2. incentivare gli enti pubblici, attraverso contributi economici, ad adeguarsi alla Legge n.4/2004 in materia di **accessibilità digitale per i servizi web relativamente alle persone con disabilità**;

3. introdurre all'interno di Regioni e Comuni Capoluogo la figura del **disability manager**, professionista che si occupa dei rapporti tra persone con disabilità ed enti, verificando l'assenza di discriminazioni relative all'abilismo all'interno del luogo di lavoro e nelle normative emanate;
4. introdurre la figura dell'**assistente all'emotività, all'affettività e alla sessualità per persone con disabilità**, dando seguito al disegno di legge 1442 e alle iniziative del "Comitato per l'assistenza sessuale ai disabili";
5. prevedere figure di **orientamento e accompagnamento al lavoro** con competenze specifiche di tutor di inserimento nelle agenzie per il lavoro pubbliche e private per dare vera attuazione alla legge 68/99 di collocamento mirato che risulta particolarmente efficace per le persone con **neurodiversità**.

5. ENERGIA E AMBIENTE

Le tematiche energetiche e ambientali, anche alla luce dei cambiamenti climatici e delle drammatiche conseguenze, hanno assunto un crescente rilievo nelle scelte di sviluppo del Paese ai fini della transizione ecologica, che rappresenta uno degli obiettivi primari delle risorse assegnate all'Italia attraverso Next Generation EU. In questo contesto la capacità degli investimenti e delle riforme di garantire un effetto moltiplicatore e un utilizzo efficiente rappresentano condizioni essenziali per la competitività del Paese e del suo sistema produttivo, oltre che di generazione di rilevanti benefici ambientali e sociali. La transizione ecologica può offrire rilevanti benefici in termini di riduzione delle esternalità negative, a partire da quelle sulla salute. Una transizione giusta ed efficiente deve realizzarsi facendo funzionare meglio il mercato e utilizzando una varietà di strumenti, favorendo l'innovazione e la diffusione di tecnologie innovative, offrendo opportunità di riconversione industriale e di formazione e aggiornamento professionale.

Proponiamo:

1. di riformare gli assetti istituzionali e regolatori attraverso una revisione del titolo V della Costituzione, per consentire una visione unitaria della strategia energetica nazionale restituendo al livello statale le competenze esclusive in materia energetica;
2. di **sviluppare una politica energetica europea, allineata con quella climatica, al fine di aumentare la resilienza del sistema**, costruire reti integrate e adottare strumenti comuni, anche per gli stoccaggi del gas;
3. di adottare, a livello regionale, una governance multilivello per rendere efficace il burden sharing nella riduzione delle emissioni carboniose e nella generazione elettrica mediante l'introduzione di soglie quantitative di potenza autorizzata per ciascuna fonte e per ciascuna regione entro termini predeterminati e perentori;
4. di **ridurre drasticamente i passaggi burocratici che frenano lo sviluppo delle fonti rinnovabili**. In particolare di efficientare e innovare le procedure autorizzative attraverso l'introduzione di criteri di valutazione dei progetti di fonti energetiche rinnovabili, l'unificazione con le procedure di valutazione ambientale, la

- riduzione dei tempi di autorizzazione per le infrastrutture energetiche di interesse nazionale, inclusi gli impianti di rigassificazione necessari per diversificare le fonti di approvvigionamento del gas e superare la concentrazione delle forniture frutto delle scelte passate;
5. di promuovere la transizione energetica attraverso l'aggiornamento del PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) per accelerare la riduzione delle emissioni in tutti i settori in coerenza con gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di gas serra del 55% al 2030 e al rafforzamento delle misure sia nei settori ETS (sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a affetto serra) che non ETS e attraverso l'adozione di standard nazionali per le emissioni degli edifici;
 6. di accelerare, nel solco di quanto già fatto dal presidente Draghi, **la completa sostituzione del gas russo con quello proveniente da altri Paesi**, considerando la necessità dell'utilizzo di questa risorsa energetica in tutta la fase di transizione, secondo la tassonomia europea;
 7. di **rafforzare la ricerca e la cooperazione scientifica italiana per lo sviluppo di reattori a fusione nucleare, SMR e mini reattori modulari di ultima generazione**, oltre che di aumentare gli import di energia elettrica da fonti zero e low carbon, mediante meccanismi di asta competitiva, in sostituzione di energia generata da fonti fossili in relazione all'intermittenza delle fonti rinnovabili e alla dinamica della diffusione di soluzioni di accumulo tecnicamente ed economicamente valide. **Realizzare il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi di varia provenienza**, a seguito di un processo decisionale trasparente;
 8. di sostenere gli sforzi a livello europeo per **ottenere un tetto massimo al prezzo del gas, al fine di contrastare l'aumento del costo dell'energia** dovuto a fattori internazionali e alla scarsa autosufficienza energetica dell'Italia;
 9. di riformare l'attuale sistema di incentivi per l'efficienza energetica, passando da incentivi legati alle tecnologie a premiare interventi integrati che riducano i fabbisogni energetici degli edifici e le emissioni climalteranti attraverso i più efficaci interventi di coibentazione, sostituzione di impianti e reti, e inserimento di tecnologie per l'autoproduzione da fonti rinnovabili. Allo stesso tempo riformare gli strumenti di incentivo per il recupero e la riqualificazione energetica degli edifici (detrazioni del 50-65-75-85-90-110%) per legare l'entità del contributo alla riduzione dei fabbisogni energetici e al contributo alla decarbonizzazione realizzati;
 10. di contenere la variabilità dei prezzi dei mercati energetici con l'applicazione di strumenti competitivi per l'approvvigionamento di lungo termine di capacità e energia da tecnologie compatibili;
 11. di **promuovere una riforma fiscale ecologica attraverso l'eliminazione graduale di tutti i sussidi dannosi all'ambiente** e una valutazione preventiva di tutti gli investimenti pubblici e gli aiuti di Stato per assicurarne la coerenza con la long term strategy di decarbonizzazione al 2050 e la legge europea sul clima;
 12. di **non consentire più alcun condono sulle difformità edilizie** (quindi in contrasto con le vigenti norme urbanistiche), impattanti per il territorio, contrastando così, in maniera netta, il consumo di suolo e prevenendo il dissesto idrogeologico;
 13. di favorire l'economia circolare integrando pienamente la considerazione del capitale naturale nella contabilità non solo nazionale, ma anche regionale e degli enti locali, e favorendo l'aumento del verde fruibile per abitante, attraverso meccanismi di

premialità ai Comuni in base al raggiungimento di determinate soglie;

14. di **avviare la realizzazione di un termovalorizzatore a beneficio di Roma Capitale**;

15. di **realizzare impianti di rigassificazione** nel quadro di una strategia nazionale di transizione ecologica virtuosa e sostenibile;

16. di promuovere l'utilizzo di depuratori d'acqua per ridurre l'acquisto di bottiglie in plastica e favorire gli investimenti sia pubblici che privati nelle reti idriche, secondo le linee guida del PNRR per ridurre drasticamente la dispersione d'acqua.

6. CONCORRENZA, IMPRESA PUBBLICA E POLITICA INDUSTRIALE

Aprire i mercati a più e nuovi soggetti in concorrenza tra loro porta ad accrescere investimenti privati, innovazione, produttività, occupazione, efficienza, domanda e crescita. **I settori più concorrenziali sono quelli che prima riprendono a crescere** e a recuperare competitività a seguito di crisi economiche. La politica per il mercato e la concorrenza rappresenta una componente fondamentale per consentire che le misure intraprese con il PNRR contribuiscano appieno a fare uscire il nostro paese dalla crisi di crescita trentennale, determinata dalle rigidità che ancora caratterizzano molti settori dell'economia italiana. Crediamo che le modalità di intervento lascino quanto più possibile alle decisioni private e al mercato di individuare le modalità più appropriate a raggiungere gli obiettivi, ad esempio tecnologie o modalità organizzative.

Proponiamo:

1. interventi che incentivino le imprese ad una crescita dimensionale necessaria a migliorare efficienza e capacità innovativa;
2. che venga esteso il ruolo di stimolo e controllo all'Autorità della Concorrenza e alle Autorità di regolazione dei settori economici;

in merito alle BARRIERE PUBBLICHE all'entrata nei mercati

1. che nella **revisione del Codice dei contratti pubblici** si dia luogo all'eliminazione di tutte quelle disposizioni che introducono oneri non necessari e più elevati rispetto a quelli previsti dalle direttive europee, secondo i criteri individuati dall'Autorità (utilizzo del principio del copy-out dalle direttive; applicazione stringente del principio di proporzionalità; eliminazione di certificazioni inutili, incluse le autocertificazioni, intensificando il controllo ex post anziché ex ante; revisione dei criteri di responsabilità per danno erariale delle stazioni appaltanti);
2. che si **proceda a una revisione del perimetro delle attività in concessione dei beni**, affinché esso non conduca all'esclusione dalla concorrenza in aree non necessarie e non dia luogo a ingiustificate protezioni. Ad esempio, **è necessario dare attuazione alla riforma delle concessioni balneari approvata dal Governo Draghi**;
3. di prevedere un meccanismo periodico di verifica dell'economicità delle funzioni svolte da tutte le pubbliche amministrazioni centrali e locali. Le amministrazioni competenti dovranno mettere periodicamente a gara pubblica, riferendosi al mercato

del “business process outsourcing”, le attività di gestione svolte dalle funzioni interne, così da definire un prezzo di mercato per ogni prestazione della PA verso cittadini e/o imprese;

4. **di aprire alla concorrenza i servizi pubblici locali** e le attività strumentali delle amministrazioni locali. L'apertura alla concorrenza, ove possibile, delle imprese è pertanto un obiettivo cruciale, anche nella prospettiva di creare utilities che competano nell'affidamento dei servizi alle amministrazioni;
5. **di ridurre significativamente le partecipazioni pubbliche e allargare il ricorso alle gare:** il 93% dei servizi pubblici attivi oggi è stato infatti affidato senza gara e la separazione tra la funzione pubblica di regolatore, di indirizzo e di controllo, e quella di gestore e controllato non si è mai compiutamente realizzata;
6. **di procedere finalmente alla dismissione o vendita delle società che non erogano servizi locali di interesse generale** e/o di società strumentali agli enti partecipanti che forniscono servizi disponibili sul mercato, nell'ottica di razionalizzazione delle società pubbliche locali;
7. **di ripristinare il meccanismo di impugnazione** da parte dell'Autorità Antitrust degli affidamenti diretti non giustificatamente sottratti al meccanismo di gara;
8. **di rivedere le condizioni che consentono l'affidamento diretto**, prevedendo anche che la motivazione qualificata da parte dell'ente locale sia inviata con adeguato anticipo all'Antitrust e resa pubblica, anche per aprire una finestra di tempo utile a che un'altra impresa possa manifestare interesse all'affidamento;
9. **oltre ad affiancare e prevedere nel bando complete misurazioni della qualità resa**, che la gara sia svolta in tempi congrui per evitare proroghe di affidamenti e rinvii di comodo. È utile inoltre una verifica preventiva del mercato in modo che quanto richiesto sia effettivamente e probabilmente disponibile evitando gare “su misura”. Dove si prevede la realizzazione di un'opera è opportuno non separare la realizzazione e la conseguente manutenzione;
10. **in linea con quanto proposto per l'intera pubblica amministrazione, che per le imprese pubbliche locali si dia finalmente conto della gestione, a partire da evidenze sulla qualità del servizio reso;**
11. **per il settore energetico una semplificazione e accelerazione delle procedure di autorizzazione:** il recente provvedimento del governo in materia di autorizzazioni per gli impianti fotovoltaici è importante; tuttavia esso potrebbe essere vanificato in assenza di una capacità tecnica adeguata delle amministrazioni locali; a ciò si potrebbe ovviare attraverso la formazione di una task force di supporto, anche ricorrendo a collaborazioni con Università e Politecnici. È inoltre auspicabile una politica tariffaria che non penalizzi gli investimenti in nuove, più efficienti modalità di produzione energetica;
12. **lo sviluppo della mobilità elettrica, funzionale anche allo sviluppo della filiera dei veicoli elettrici;**
13. **di accrescere le capacità dell'autorità di settore (ARERA) di valutare criticamente i piani di sviluppo infrastrutturali di elettricità e gas proposti dai gestori di rete (Terna e Snam), per indirizzarli a raggiungere una maggiore efficienza per il consumatore, in coerenza con gli obiettivi di contrasto al cambiamento climatico;**
14. **in merito alle reti digitali e 5G, l'accelerazione dell'infrastrutturazione nelle aree bianche e grigie**, oltreché rimodulando i bandi di gara, ampliando il novero

degli operatori a cui è consentita l'installazione di impianti (ad esempio ai gestori di infrastrutture sul territorio come gestori autostradali o ferroviari) e facilitando accordi di cooperazione con gestori tra operatori infrastrutturale e di servizio;

15. che dove il mercato non garantisce la redditività dell'investimento, gli incentivi per lo sviluppo delle reti di telecomunicazione a banda ultralarga siano attribuiti tramite gara a imprese sottoposte alla vigilanza di un'Autorità di regolazione;

16. una riconsiderazione del ruolo di Cassa Depositi e Prestiti come aggregatore di risorse, non di imprese e il recupero del ruolo di sostegno ai processi di cambiamento delle imprese e delle amministrazioni;

17. di facilitare lo sviluppo di strumenti che consentano la crescita e le aggregazioni delle imprese private, in particolare attraverso l'apertura del capitale ai fondi di private equity;

18. di **rivedere la normativa sulla Golden Power**, strumento che non deve essere esteso in modo abnorme a operazioni intra-europee ed addirittura tra imprese nazionali;

19. di rivedere le norme anti-delocalizzazione che, nella prospettiva dell'investitore estero finiscono per rappresentare un disincentivo all'entrata;

20. di indire per legge nuove procedure concorsuali per l'accesso alla professione di notaio per ovviare alle carenze di organico e superare la previsione di quote ministeriali, liberalizzando le tariffe e permettendo ai notai di esercitare in tutto il territorio nazionale (o almeno in ambiti più ampi di quelli attualmente consentiti), riducendo le esclusive notarili.

in merito alla LIBERALIZZAZIONE DEL MERCATO FERROVIARIO regionale, interregionale e del trasporto su gomma regionale

21. di procedere alla progressiva separazione tra soggetto affidante (e.s. il comune o la regione) e la proprietà dell'incumbent;

22. di ridurre la dimensione dei lotti di gara, indicativamente sub-regionale per il trasporto ferroviario delle regioni più grandi e sub-provinciale per il trasporto su gomma;

23. prima della separazione tra proprietà e regolazione, che comporta tempi lunghi, di mettere a gara almeno i servizi marginali, cioè quelli a minor valore aggiunto per il monopolista (linee minori, linee a basso traffico, etc.), le sottoreti isolate e i servizi aggiuntivi;

24. di muoversi verso sistemi gross cost per le reti più integrate (città, regioni con integrazione tariffaria, etc.);

25. di stimolare l'ente affidante a inserire nei contratti l'obbligo delle aziende a fornire al pianificatore e in forma open i dati di domanda e di ricavi dettagliati.

in merito a NCC e TAXI

26. **un'effettiva equiparazione** (contratti di lavoro, assicurazione, obbligo di rientrare in rimessa dopo ogni prestazione etc) **tra i servizi taxi e le altre forme di mobilità non di linea** (NCC noleggio con conducente), al netto delle condizioni minime che i taxi devono garantire per i loro obblighi di servizio pubblico, così come l'apertura del settore a servizi a forte contenuto tecnologico (App e piattaforme digitali);

27. di eliminare o ridurre le limitazioni alle modalità di prenotazione del servizio

di NCC, le restrizioni territoriali all'operatività delle imprese NCC (in una prima fase permettendo di operare liberamente in tutta la regione dove si è ottenuta la licenza) e le moratorie al rilascio di nuove autorizzazioni;

28. che i comuni - avendo questi nei loro compiti regolatori la determinazione del numero dei veicoli, le modalità per lo svolgimento del servizio, i criteri per la determinazione delle tariffe, le condizioni per il rilascio delle licenze – concedano **più licenze** affidandole, in una prima fase, ai tassisti che già ne hanno una in modo da compensare la perdita di valore connaturata all'aumento del numero di queste;

in merito al COMMERCIO AL DETTAGLIO

29. di intervenire sulla normativa nazionale per prevenire l'introduzione, a livello locale e regionale, di vincoli e limitazioni, spesso ingiustificate. Si propone **la riduzione dei vincoli agli orari di apertura, alle chiusure settimanali dei negozi e alle vendite di fine stagione e promozionali;**

in merito alla SIAE

30. **la piena liberalizzazione della attività di intermediazione sui diritti d'autore**, quindi l'apertura a qualunque forma di organizzazione svolga questa attività, come negli Stati Uniti e in molti stati membri dell'Ue;

in merito alla vicenda ALITALIA/ITA

31. che si completi il percorso, avviato dal governo Draghi, di **vendita di ITA Airways.**

7. PMI E COSTI ENERGETICI

1. **escludere gli oneri di sistema impropri dalla bolletta delle Piccole e Medie Imprese.**
2. introdurre **premialità e fiscalità di vantaggio per l'autoproduzione e le comunità energetiche, incentivando la fiscalità ambientale;**
3. garantire liquidità alle imprese liberandole dai "crediti incagliati" derivanti dai bonus in edilizia;

8. FISCALITÀ GENERALE E PARTITE IVA

Il fisco italiano è concettualmente vecchio. Dopo cinquant'anni dalla grande riforma, che prese avvio nel 1971 ma che fu studiata e progettata negli anni '50 e '60 del secolo scorso da uomini formati negli anni '10 e '20 di quello stesso secolo, non è più questione di correttivi da introdurre qua e là. Queste azioni, da sole, non sono più sufficienti. Scivolano come acqua sul marmo, incapaci di modificare durevolmente e sostanzialmente la situazione di fatto che scienza e politica, prima, e diritto positivo, dopo, devono raccogliere, ordinare e disciplinare. Nei pilastri portanti, dagli anni '70 ad oggi tutto è rimasto fermo. Solo qualche tramezzo è stato sostituito tra il 1997 e il

2000, e nel 2003. Il sistema, però, complessivamente, neppure con quegli interventi è stato adeguato alle nuove realtà economiche e sociali, alla globalizzazione, alle nuove forme di produzione della ricchezza ed a quelle di sfruttamento dei beni comuni, ad iniziare dall'ambiente; non è stato adeguato ai nuovi sistemi di commercializzazione e dislocazione territoriale dei beni, ai nuovi confini della sovranità e alle nuove superpotenze finanziarie senza territorio. L'inerzia nella quale è caduto il sistema determina una situazione non più accettabile per una grande potenza industriale qual è l'Italia.

La fiscalità nazionale, però, non può non tenere conto del contesto internazionale, europeo e delle indicazioni dell'Unione. In particolar modo le questioni sulla tassazione ambientale e delle imprese digitali extraunionali, il contrasto all'elusione e al dumping fiscale, l'evasione internazionale e anche le misure agevolative alle imprese devono essere giocoforza valutate e risolte alla luce delle normative e della prassi dell'Unione ed internazionale. Speciale importanza in questo contesto rivestono il programma BEPS dell'OCSE, ripreso dalla Commissione UE, e i programmi, anch'essi all'esame della Commissione, PILLAR 1 e PILLAR 2, rispetto ai quali +Europa si impegna a sostenerne l'approvazione nei tempi più rapidi possibili, anche a livello nazionale.

S'impone all'evidenza, dunque, la necessità di un intervento strutturale, di radicale e profonda revisione dell'intero sistema fiscale, ad iniziare dalle principali imposte, per arrivare all'accertamento, alla riscossione, al processo, alle sanzioni, alle agevolazioni.

L'idea di fondo che anima le proposte fiscali di +Europa è di fare del sistema un "pungolo" per la crescita e le libertà economiche di imprese, individui e famiglie, di rendere il sistema semplice e poco costoso nella gestione, di renderlo attrattivo per gli investimenti in attività produttive, adeguato alla fiscalità unionale ed internazionale.

Con speciale attenzione e con forte spirito identitario, **+Europa si impegna a superare le discriminazioni fiscali di genere o dei "percettori del secondo reddito", generalmente donne, a ridurre il gender gap lavorativo** così da incentivare l'occupazione lavorativa femminile, riprendendo le indicazioni della relazione del Parlamento europeo del 29 novembre 2018, della Risoluzione sulla strategia dell'UE sulla parità di genere adottata dalla Commissione il 21 gennaio 2021 (2019/2169(INI)), del World Economic Forum (Global gender gap report 2021), con l'introduzione della Gender Based Taxation (GBT).

Qui di seguito alcune delle misure che +Europa si impegna ad introdurre:

1. IRPEF: una proposta equa, progressiva e sostenibile. Compatibilmente con la necessaria previsione di stabilità delle finanze pubbliche, e a seguito di una revisione delle spese fiscali, l'obiettivo di legislatura per quel che riguarda l'Irpef può essere così sintetizzato: **introduzione di una no-tax area iniziale generalizzata fino a 10 mila euro riferibile a tutte le categorie di reddito; riduzione delle aliquote Irpef a 3, di cui la prima al 23% per i redditi fino a 40mila euro, la seconda al 28% per i redditi fino a 70 mila euro, la terza al 38% per i redditi superiori a 70 mila euro;**
2. **Mantenimento dei regimi forfettari, se più vantaggiosi, attualmente in vigore (5% o 15% per i redditi fino a 65 mila euro).**
3. Revisione delle categorie di reddito ed in particolare **superamento della distinzione tra redditi di lavoro autonomo e d'impresa**, per l'introduzione, similmente

ai principali ordinamenti europei, della categoria dei redditi di “attività economica”, con omogeneizzazione delle basi imponibili e dei criteri di determinazione dei redditi tassabili;

4. Avvicinamento del reddito imponibile delle attività economiche a quello determinato ai fini civilistici secondo gli standard contabili internazionali;

5. Passaggio graduale, per piccole e medie imprese, alla tassazione del reddito liquido, privilegiando il criterio di “cassa”;

6. Per agevolare il componente della “famiglia fiscale” con reddito più basso (secondary earner) ed **incentivare il lavoro femminile esterno**, così da contenere impedimenti e discriminazioni fiscali di genere, introduzione di **una riduzione fino a 5 punti percentuali dell'aliquota dell'IRPEF per lo scaglione più basso**, fino ad una riduzione di un punto percentuale per lo scaglione più alto del reddito percepito dal secondary;

7. **IRES: riduzione dell'aliquota ordinaria al 23%;**

8. Sistema duale all'interno dell'IRPEF e dell'IRES per tutte la attività d'impresa e di lavoro autonomo al fine di incentivare investimenti da parte degli stessi imprenditori e lavoratori autonomi in beni durevoli ed innovativi, e per sostenere la capitalizzazione delle imprese: tassazione con aliquota del 12,5% dei redditi figurativi provenienti da investimenti di capitale nell'attività d'impresa o professionale da scomputare dal reddito complessivo determinato ai fini dell'IRPEF o dell'IRES;

9. Per semplificare ed eliminare discriminazioni, unificazione dei regimi di tassazione dei redditi di capitale e delle rendite finanziarie in un'unica categoria con aliquota del 26 per cento da portare gradualmente nella legislatura al 23%.

10. Per sollecitare l'investimento in attività economiche del denaro contante giacente sui conti correnti o nei conti di deposito (10 mila miliardi), si prevede l'introduzione di un regime agevolato per i redditi provenienti da investimenti in capitale di rischio (azioni) da parte delle persone fisiche da agevolare nella tassazione per i primi tre anni d'imposta;

11. Mantenimento dell'aliquota al 12,5% per i titoli di stato;

12. **Riduzione dell'acconto IRPEF, IRAP e IRES dal 100% all'80% da pagare in due rate annue;**

13. **Riduzione graduale in 5 anni dell'acconto annuale Iva;**

14. Accordo preventivo con il fisco per la determinazione del reddito tassabile e dei pagamenti da eseguire in corso d'anno per le imprese individuali e per le società commerciali con ricavi fino a 500 mila euro annui;

15. **tassazione ambientale incentivante modulata sulla riduzione dell'aliquota IRES per le aziende che riducono emissioni di CO2** o altre sostanze inquinanti secondo gli standard predeterminati in sede Unionale;

16. riduzione dei contributi fissi per artigiani, commercianti e professionisti che chiudono l'esercizio in perdita;

17. **introdurre a favore dei giovani neoassunti fino a 35 anni forme strutturali di decontribuzione** di parte degli oneri sociali che consentano di destinare parte delle disponibilità così ottenute alla previdenza integrativa. Per le piccole imprese e i piccoli professionisti decontribuzione integrale per i neoassunti fino ai 35 anni per il primo triennio.

9. TERZO SETTORE

+Europa riconosce la fondamentale importanza sociale del Terzo Settore e delle sue attività in favore dei bisognosi e nei settori di rilevanza costituzionale, per come affermato dalla Corte costituzionale in plurime, recenti sentenze.

La sussidiarietà è un principio costituzionale che, se pienamente realizzato attraverso una corretta relazione tra pubblico, privato e privato sociale, riduce il fabbisogno economico e migliora l'efficienza dei servizi di pubblica utilità.

Per questo motivo +Europa propone:

La revisione della fiscalità del Terzo Settore con l'estensione del regime previsto per le imprese sociali a tutti gli altri enti (associazioni, fondazioni ecc...) relativamente ai profitti derivanti da attività anche commerciali reinvestiti interamente nelle stesse attività sociali o in attività similari.

La misura deve essere accompagnata dalla implementazione della c.d. amministrazione condivisa (art. 55 del codice del terzo settore), alla quale si uniscono misure di controllo delle attività, non per limitarne l'esercizio ma per evitare abusi o usi distorti del regime specifico del settore sociale.

10. GIUSTIZIA

Il sistema italiano della giustizia è in crisi da decenni: i tempi della giustizia sono tra i peggiori del mondo occidentale e il livello di fiducia dei cittadini è bassissimo. Non è però solo una questione di efficienza: occorre recuperare i valori costituzionali, assicurare la giusta separazione fra poteri e l'imparzialità e l'indipendenza di tutti i giudici, garantire l'equo processo e la presunzione di innocenza, la parità delle armi tra difesa e accusa, il rispetto della privacy, individuare merito e responsabilità come criteri fondanti delle carriere dei magistrati.

Proponiamo:

1. assegnazione al Ministero della Giustizia della responsabilità per tutte le magistrature incluse.
2. **assegnazione al Ministero della Giustizia della responsabilità per tutte le magistrature incluse** quelle Amministrativa, Militare e le Commissioni Tributarie;
3. **separazione delle carriere dei magistrati** nelle due categorie di giudici e PM con riforma costituzionale che preveda due organi di autogoverno, la parificazione delle componenti togata e laica e distinti concorsi per l'accesso;
4. **abolizione delle sezioni consultive del Consiglio di Stato, dei Tribunali delle Acque Pubbliche** (TRAP e TSAP) e riconduzione del relativo contenzioso al Giudice Ordinario o al Giudice Amministrativo, a seconda dell'oggetto della controversia e abolizione del Ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica;
5. **riduzione drastica del numero di magistrati fuori ruolo** e loro richiamo in servizio attivo;
6. **divieto di tornare a prestare servizio per magistrati eletti a cariche politiche;**

6. divieto per magistrati civili e penali nonché di TAR, Consiglio di Stato e Corte dei Conti di ogni incarico extragiudiziario, anche di consulenza, presso Ministeri, Autorità o in qualunque apparato pubblico e limitazione drastica del numero massimo di ore annue di insegnamento presso scuole o istituti privati;
7. **profonda riforma del sistema penitenziario** – i cui ruoli di vertice devono essere coperti non da magistrati ma da professionalità adeguate – e ammodernamento dell'edilizia carceraria. La riforma deve comprendere reclutamento, formazione e adeguatezza dei ruoli della polizia penitenziaria. Occorre raggiungere standard europei di trattamento delle persone detenute, assicurare trattamenti psichiatrici adeguati a chi ne ha bisogno, riconoscere il diritto all'affettività e alla sessualità in carcere, con l'obiettivo minimo di abbattere il numero dei suicidi e il grado di aggressività e quello più ambizioso di restituire alla pena detentiva il ruolo sociale che la Costituzione le riconosce;
8. unificazione delle dieci piattaforme diverse oggi esistenti per i processi telematici, con contestuale concentrazione delle risorse, delle decisioni e delle gestioni in un unico Ministero o istituzione;
9. completa informatizzazione degli uffici e collegamento delle Cancellerie di tutti gli uffici giudiziari del Paese;
10. completamento in tutti gli uffici giudiziari del processo telematico;
11. costituzione di archivi informatici per la raccolta di dati e atti, con accesso gratuito per magistrati, avvocati e personale amministrativo, per assicurarne la maggiore facilità di consultazione;
12. affidamento a organismi amministrati dagli Ordini dei Notai e degli Avvocati della gestione di procedure di volontaria giurisdizione, a costi predeterminati;
13. esenzione da responsabilità contabile per i funzionari pubblici che abbiano concluso accordi transattivi e di conciliazione entro importi predefiniti;
14. revisione del principio di obbligatorietà dell'azione penale e modifica dell'art. 112 della Costituzione che preveda l'individuazione della priorità nella persecuzione dei reati più gravi e linee di politica giudiziaria;
15. rafforzamento di ogni norma che garantisca la corretta applicazione della direttiva europea 343/16 in tema di presunzione di innocenza, con particolare riferimento all'aggravamento delle sanzioni in tema di violazione del segreto istruttorio e alla effettività del relativo procedimento di accertamento delle violazioni;
16. spostamento del processo ad altra sede quando l'eccessiva esposizione mediatica (attraverso la violazione della direttiva UE 343/2016 e del segreto istruttorio) sia tale da compromettere il rispetto del principio di presunzione di innocenza;
17. **estensione delle depenalizzazioni e delle forme di giustizia riparativa**, rafforzamento dei riti alternativi e abolizione dei limiti all'opzione di scelta del Giudizio Abbreviato;
18. estensione e rifinanziamento dell'istituto del rimborso delle spese processuali in caso di imputati assolti;
19. parità effettiva tra consulenti tecnici dell'accusa e della difesa;
20. abrogazione dell'art. 421 bis c.p.p. in tema di intervento di integrazione del giudice sulle indagini preliminari, che debbono restare di esclusiva competenza e responsabilità degli organi della Procura della Repubblica;
21. riforma del Sistema di Giurisdizione amministrativa con l'introduzione di un rito

semplificato con giudice monocratico;

22. creazione di un ruolo di magistrati tributari da selezionare con pubblico concorso e con reclutamento e istituzione di sezioni specializzate presso Tribunali e Corti di Appello;

23. introduzione della mediazione del Giudice tributario;

24. **Per quanto riguarda la sicurezza, è necessario introdurre i codici identificativi per il personale delle Forze di polizia** impegnato in servizio di ordine pubblico, finalizzati a consentire l'immediata identificazione dell'operatore che lo indossa.

11. POLITICA ESTERA ED EUROPEA

Il 2022 sarà ricordato come un anno straordinario per la politica internazionale, come lo fu il 1989 con la caduta del Muro di Berlino, a causa dell'aggressione non giustificata e non giustificabile della Russia ai danni dell'Ucraina. La nuova assertività di regimi autocratici, lo spostamento dei confini con l'uso della forza, il ritorno al concetto imperialista delle sfere d'influenza, il disconoscimento del multilateralismo come metodo per raggiungere il consenso a livello internazionale: sono tutti fattori che mettono in discussione l'ordine mondiale nato dalla fine della Guerra Fredda e che rischiano di compromettere il nostro impegno collettivo nel confrontare fenomeni epocali come i cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare, i flussi migratori e altri temi strutturali di fondo che focalizzano l'attenzione del mondo. In un quadro internazionale che continua a presentare forti tensioni, **+Europa mantiene fede in maniera convinta a due punti fermi: europeismo e atlantismo.** Un europeismo non delle piccole patrie litigiose su tutto, ma di **una vera Patria europea**; e un atlantismo non subalterno ma di leale cooperazione tra alleati, tra Usa e Ue. La promozione di società aperte, democratiche, rispettose dello stato di diritto e dei diritti umani deve, inoltre, rappresentare la stella polare della nostra azione di politica estera. Oggi i confini dell'Europa si sono simbolicamente spostati alle frontiere dell'Ucraina aggredita dalla Russia di Putin, e per questo sosteniamo il processo di adesione dell'Ucraina all'Unione Europea. La resistenza Ucraina è la nostra resistenza contro il totalitarismo, la minaccia di Putin è una minaccia per l'intera Europa. Per questo **la resistenza Ucraina deve essere finanziata e sostenuta anche con l'invio di armi.** Qui di seguito si tiene tuttavia conto del fatto che l'azione dell'Italia nell'Unione europea non è un'attività di politica estera, e come noto è l'UE stessa ad avere proprie competenze in materia di politica estera (stipulazione di accordi internazionali, PESC, ecc.) fino a comprendere prospettive di una politica di sicurezza e difesa comune (PESDC). È quindi opportuno differenziare il programma di +Europa da un lato facendo riferimento alle prospettive della federazione europea e degli Stati Uniti d'Europa (vedi oltre), da un altro lato effettuando qui proposte di azioni dell'Italia nella politica internazionale.

Proponiamo:

in merito al RILANCIO DI UN MULTILATERALISMO EFFICACE

1. di **ricreare il consenso globale attorno all'ONU.** L'Italia deve mantenere il suo

impegno nel gruppo Uniting for Consensus per la riforma della composizione del Consiglio di Sicurezza ma per la ripresa concreta della cooperazione internazionale occorre superare il potere di veto dei membri permanenti e modernizzare le burocrazie spesso pachidermiche di molte agenzie onusiane;

2. di **sostenere il completamento dell'Agenda NATO 2030** per un'Alleanza difensiva adeguata, forte e unita in un'era di grandi incertezze e di minacce imprevedibili alle società rule-based. In un contesto geopolitico drammaticamente mutato dobbiamo aumentare le capacità di difesa della nostra sicurezza collettiva;

3. di **rilanciare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici**, come pure dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che rimangono guide indispensabili se vogliamo un mondo minimamente in grado di reggere 9 miliardi di persone all'orizzonte 2050;

4. di mettere l'Africa in agenda come priorità. Questo sarà infatti inevitabilmente il secolo dell'Africa, dal punto di vista demografico, economico ed ambientale. Gli strumenti del multilateralismo devono essere messi al servizio del continente africano per affrontare le questioni legate al terrorismo jihadista, alla demografia, ai massicci movimenti di persone, a un più efficace impiego delle rimesse, all'accesso ai servizi sanitari e sociali, all'istruzione. Sta all'Unione europea accogliere questa sfida, valorizzando la prossimità geografica e trasformando questa sfida in opportunità di partnership con i paesi del continente, sui temi economici, energetici, di diffusione dei valori democratici e dei diritti umani e sulla gestione dei flussi migratori;

5. Cina e Russia, in forme diverse, operano per estendere la propria influenza, una ragione in più affinché l'Africa divenga in modo esplicito una priorità europea.

in merito alla PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI NEL MONDO

6. di preservare l'universalità e l'indivisibilità dei diritti umani, che sono a protezione degli individui, principi duramente messi alla prova, creando sistemi di protezione innovativi di fronte all'emergere di nuovi diritti e rafforzando quelli esistenti, soprattutto gli aspetti di monitoraggio come i Treaty Bodies e le procedure speciali onusiane;

7. di **sostenere il diritto internazionale come diritto prevalente**. In particolare, +Europa continuerà in ogni forma possibile a sostenere il sistema di giustizia internazionale, a cominciare dall'attività della Corte Penale Internazionale per i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il genocidio. Il tema dell'accountability e di come mettere fine all'impunità di chi commette questi crimini, sia come mandante sia come autore materiale, è sempre più ineludibile affinché non ci sia pace senza giustizia;

8. di **combattere il flagello delle detenzioni arbitrarie**, ovunque nel mondo e nelle loro molteplici forme. La persecuzione giudiziaria rappresenta una forma insidiosa di oppressione perché co-opta l'autorità giudiziaria nel meccanismo repressivo dello Stato. La questione centrale che si pone è l'impunità degli Stati rispetto alla violazione di diritti fondamentali sanciti da convenzioni internazionali;

9. di ampliare gli sforzi diplomatici dell'Italia nel **contrasto alla criminalizzazione dell'apostasia e delle persone LGBTI+ nel mondo**.

12. FEDERALISMO EUROPEO: VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA

La Repubblica italiana partecipa all'originale processo di integrazione (economica, politica, sociale) interstatale europea, che trova fondamento nell'obbligo di cooperazione internazionale di cui all'art. 11 della Costituzione il quale, in riferimento solo alle Comunità europee di un tempo e all'Unione europea di oggi, consente «limitazioni di sovranità» più volte accertate dalla Corte costituzionale. Nondimeno l'Unione rispetta l'ordinamento di ciascuno Stato membro «e la loro identità nazionale insita nella loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali». Occorre pertanto migliorare il sistema dei rapporti tra i livelli istituzionali nazionali (Comuni, Province, Regioni) e quello sovranazionale (degli organi dell'Unione).

Il nostro obiettivo è quello degli Stati Uniti d'Europa, un'unione di stati federati, e non Stati dell'Unione come è attualmente, che assuma il rilievo delle altre grandi potenze mondiali nei tavoli di trattativa internazionale, partendo dal peso dei propri 500 milioni di cittadini e col suo PIL complessivamente considerato. Non un'entità imposta dall'alto agli Stati membri, ma un'unione capace di agire con una sola voce per le sfide mondiali di oggi, su politica estera, di difesa, migrazioni, riformando al contempo il settore della fiscalità e aumentando il bilancio (attualmente pari a quello della Regione Lazio).

Proponiamo:

in merito al FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA ISTITUZIONALE PROPRIO DELL'UNIONE

1. di sostenere, a Trattati istitutivi costanti, l'applicazione dell'art. 295 del Trattato sul funzionamento dell'Unione affinché Parlamento europeo, Consiglio e Commissione concludano un accordo istituzionale che attribuisca formali poteri di **iniziativa legislativa al Parlamento europeo**, in particolare sul bilancio comunitario;
2. di armonizzare i sistemi elettorali nazionali, o addirittura di arrivare all'**adozione di una legge elettorale uniforme del PE**, consentendo alle famiglie politiche di competere su base transnazionale;
3. di consolidare il sistema degli "spitzenkandidaten" per l'**elezione del Presidente della Commissione** così da creare un legame diretto di fiducia tra cittadini e partiti politici europei;
4. di mettere fine al dualismo di fatto tra il Presidente della Commissione e il Presidente del Consiglio, unendo i ruoli sotto lo stesso cappello: ciò conferirebbe coesione e autorevolezza all'azione europea, favorendo posizioni più lineari sia all'interno sia all'esterno, e mitigherebbe la presa intergovernativa sull'azione comune;
5. di appoggiare la recente risoluzione del Parlamento europeo, che avvia una «procedura di revisione ordinaria» dei Trattati in base all'art. 48 del Trattato di Unione, in particolare rispetto alla massima compressione, o meglio all'eliminazione, del voto all'unanimità in seno al Consiglio;
6. di semplificare, più in generale, il processo decisionale europeo **estendendo il voto a maggioranza qualificata** in materie chiave come la politica estera e di difesa comune (quest'ultima non in alternativa ma complementare alla NATO), la politica

sociale, la fiscalità, la politica migratoria e dell'asilo.

in merito all'approfondimento dell'INTEGRAZIONE CONTINENTALE EUROPEA E AL PERSEGUIMENTO DELLA SOVRANITÀ E DELL'AUTONOMIA STRATEGICA DELL'UNIONE

7. di favorire lo sviluppo di cooperazioni rafforzate fra Stati membri dell'Unione che si aggiungano, senza necessità di modifica dei Trattati, a quelle già applicate con successo e riguardino in particolare l'ampliamento delle competenze dell'Unione nei settori della salute e delle minacce sanitarie transfrontaliere, della politica energetica basata sull'efficienza e sulle energie rinnovabili, della politica estera e di difesa nonché nelle politiche sociali ed economiche;
8. di sollecitare l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), come dispone l'art. 6.2 del Trattato di Unione, onde favorire il miglior rispetto dei diritti fondamentali non solo nell'UE ma anche da parte dell'UE e conseguire l'uniformità di applicazione di tali diritti fra i quarantasei Stati contraenti della CEDU stessa, così difendendo al meglio il principio del rule of law;
9. di generalizzare la metodologia solidaristica del **debito comune per affrontare le emergenze più significative**, come avvenuto con la Next Generation EU;
10. di completare l'Unione Economica e Monetaria tenendo conto che la capacità fiscale dell'Unione è parte essenziale della sua autonomia strategica nonché del finanziamento futuro del bilancio europeo: ciò va correlato alla questione della stabilizzazione (post 2026) del Piano di ripresa e della riforma profonda dei meccanismi del governo dell'economia europea, a cominciare dal rafforzamento del ruolo internazionale dell'Euro e dalla revisione del Patto di Stabilità e del Fiscal Compact. Occorre procedere speditamente verso l'istituzione di un tesoro comunitario gestito da un ministro delle finanze europeo, dotato di legittimità democratica e di risorse proprie, completando l'unione bancaria e l'unione fiscale;
11. garantire la piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, promuovendo la stipulazione di un apposito Protocollo sul progresso sociale da annesso ai Trattati di Unione;
12. di contribuire allo sviluppo resiliente dell'economia europea appoggiando la **realizzazione di investimenti attenti alla transizione verde e digitale** e riservando cura al contesto in specie delle piccole e medie imprese;
13. di operare per dare seguito concreto alle proposte emerse dalla **Conferenza sul futuro dell'Europa**, un esercizio senza precedenti che ha visto la partecipazione di milioni di cittadini e cittadine europei, dando uguale attenzione a quelle che possono essere messe in pratica a Trattati costanti e a quelle che richiedono modifiche, mantenendo aperto il cantiere della Conferenza al fine di dare continuità al dialogo tra cittadini e istituzioni.

in merito al RAPPORTO FRA LIVELLO DI GOVERNO STATALE E LIVELLO DI GOVERNO SOVRANAZIONALE EUROPEO

1. di migliorare l'iter di approvazione dell'annuale legge italiana di delegazione europea, così da farla intervenire tempestivamente a dettare principi e criteri di attuazione delle norme europee, com'è suo compito, prima che scadano i termini

dell'adempimento (come invece non di rado si verifica), evitando in tal modo l'avvio di procedimenti europei di infrazione e conseguente imposizione di sanzioni pecuniarie per i ritardi in cui l'amministrazione italiana incorra.

13. FEDERALISMO LOCALE

Benché la Repubblica italiana sia «una e indivisibile» essa promuove ampie «autonomie locali» e «il più ampio decentramento amministrativo» nei servizi alla cittadinanza (art. 5 Costituzione). La riforma del Titolo V della Costituzione non ha ancora avuto, dopo ventun anni, un compiuto adeguamento. Occorre inoltre pensare alla scadenza di attuazione del PNRR nella nuova Legislatura (2026) e alle necessità di una sua migliore “messa a terra”, che in percentuale altissima compete alle amministrazioni comunali.

Proponiamo:

in merito alla COMPETENZA TRIBUTARIA

1. di attribuire una vera autonomia in materia a Città metropolitane e Comuni, modificando l'articolo 119 della Costituzione;
2. di rafforzare il federalismo locale fondato sulla responsabilità delle amministrazioni nei confronti dei residenti che versano tributi e ne valutano l'utilizzo, chiudendo la stagione degli sprechi pagati da tutti i contribuenti attraverso le coperture statali.

in merito all'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

3. di adottare per le materie a cui si applica l'autonomia differenziata il modello adottato per la sanità per cui le risorse per la spesa fornite dallo Stato sono distribuite alle regioni sulla base di un criterio oggettivo di ripartizione, ma sono gestite dalle regioni sotto il vincolo di livelli essenziali di qualità dei servizi prestati. Di pari passo, in attuazione dell'art. 119 Cost., +Europa si impegna alla costituzione del fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale. Questo approccio consente di mantenere un adeguato grado di solidarietà tra regioni consentendo però a quelle più efficienti nel gestire le risorse di beneficiare interamente della loro stessa maggiore efficienza.

in merito alla “messa a terra” locale del PNRR

4. di introdurre norme che migliorino il coordinamento fra Regioni, Città metropolitane e Comuni nell'attribuzione delle risorse finanziarie del Piano e nell'esecuzione dei progetti di investimento, utilizzando anche la rete di assistenza tecnica e di supporto messa a disposizione dall'attuale Governo;
5. di attuare le norme sulla trasparenza amministrativa assicurando l'esercizio di un controllo civico sull'utilizzo efficiente ed efficace delle risorse finanziarie del Piano.

14. FAR FUNZIONARE BENE LA MACCHINA DELLO STATO

Per gestire bene un'azienda, pubblica o privata che sia, è necessario misurare la quantità e la qualità del prodotto, e premiare chi lavora bene. Questo in teoria dovrebbe valere anche per lo Stato, invece non lo si fa in modo serio. Cosa occorre fare?

1. fissare chiari obiettivi. E occorre partire dal vertice. I ministri devono ricevere obiettivi quinquennali, in linea con il PNRR per le aree rilevanti (per esempio, costruzione di linee ferroviarie ad alta velocità), con traguardi intermedi. Questi obiettivi saranno poi specificati in modo più dettagliato per tutta l'amministrazione statale;
2. introdurre idonei parametri per misurare i risultati in modo sistematico e sostanziale;
3. dare spazio al grado di apprezzamento degli utenti rispetto ai servizi offerti;
4. valutare periodicamente (ogni 2-3 anni) i principali programmi di spesa, soprattutto se introdotti di recente (es. reddito di cittadinanza, superbonus 110%), per valutarne l'efficacia e quindi poter decidere se mantenerli o meno, evitando l'accumulo di programmi inutili nel tempo;
5. premiare i dirigenti dello Stato sulla base del merito, scegliendoli in tutti i settori in base alla loro qualità.

Il costo della burocrazia è enorme. Solo le piccole e medie imprese spendono circa 35 miliardi l'anno per compilare moduli. Occorre:

6. ascoltare le imprese e il mondo del lavoro per comprendere i reali bisogni di semplificazione, verificandone le compatibilità con l'interesse generale. Le proposte di semplificazione che partono dai burocrati sono sempre troppo limitate;
7. un censimento dei processi di autorizzazioni (e autocertificazioni), obblighi di comunicazione di informazioni, e procedure di richiesta contributi/servizi/benefici richiesti dalla Pubblica Amministrazione;
8. ridurre il numero a meno della metà (in termini di numero di ore di lavoro necessarie per completare procedure e obblighi ora richiesti); è un obiettivo realistico per il 2027;
9. rivedere le modalità di pagamento di imposte e multe. Pagare tasse non è piacevole: deve essere almeno facile e semplice;
10. Implementare la piattaforma unica per tutti i pagamenti digitale alla pubblica amministrazione, compresi Agenzia delle Entrate e della Riscossione;
11. eliminare le autocertificazioni: se si ritiene che una certificazione non è necessaria la si elimini. L'autocertificazione spesso non aggiunge nulla. È inutile autocertificare che si sta rispettando una certa norma;
12. rendere più facilmente fruibili i testi normativi da parte dei non addetti ai lavori;
13. semplificare gli strumenti di sostegno alle imprese e ridurre il numero.

Il coordinamento di queste attività di semplificazione deve dipendere da un'unità alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio, vista l'importanza dell'obiettivo e il fatto che riguarda tutti ministeri.

15. POLITICHE DI BILANCIO

Proponiamo:

1. di **contrastare l'evasione fiscale attraverso il pieno incrocio delle banche dati**;
2. di **non introdurre condoni fiscali di alcun genere**, se non nei limiti stabiliti dalla Corte Costituzionale;
3. di **ridurre gradualmente il rapporto tra debito pubblico e Pil**. Per questo ci impegniamo, al di là di fluttuazioni legate al ciclo economico, a mantenere un tasso di crescita della spesa primaria al di sotto del tasso di crescita del Pil, purché tale tasso di crescita ecceda, in termini reali, lo 0,5 per cento del PIL, fino al raggiungimento di un livello di avanzo primario che consenta, dati i tassi di interesse di mercato, un calo del rapporto di debito di 2-3 punti percentuali l'anno, sempre al netto di fluttuazioni cicliche rispetto al quadro macrofiscale di medio termine;
4. che le nuove regole europee sui conti pubblici si basino sulla definizione di **piani quinquennali di riduzione del debito** (rispetto al Pil), che tengano conto della qualità della spesa e che consentano il funzionamento di politiche di sostegno del ciclo economico in caso di deviazione del Pil dal sentiero di crescita stabilito;
5. di ridurre le cosiddette spese fiscali;
6. di semplificare drasticamente la legislazione fiscale, attraverso una semplificazione del calcolo delle basi imponibili e la relativa eliminazione di inutili trattamenti speciali. In ogni caso, ci impegniamo a non introdurre nuovi trattamenti particolari senza eliminarne un corrispondente numero;
7. che una eventuale flessibilità in uscita, prima dei 67 anni, possa essere prevista purché con una pensione in linea con i contributi versati, al netto delle deroghe previste dalla normativa (lavori usuranti, opzione donna, ecc.).

+Europa propone inoltre:

di **riformare il sistema pensionistico** migliorandone la sostenibilità nel medio-lungo periodo e contrastare le scelte finanziarie miopi che creano indebitamento irresponsabile e ricadono sulle prossime generazioni, **introducendo in Costituzione il principio di equità generazionale rispetto alle finanze pubbliche**;

16. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Proponiamo:

in merito all'INNOVAZIONE

1. occorrono programmi di innovazione organizzativa e dei servizi in una serie di ambiti-chiave del settore pubblico che coinvolgono le missioni del PNRR: giustizia, amministrazioni della trasformazione ecologica, enti locali, amministrazioni centrali dello Stato. Per ogni programma occorre una task force nazionale che rilevi e diffonda buone pratiche;
2. di rafforzare le strutture impegnate nell'attuazione dei programmi dell'Agenda

digitale 2026 e che le amministrazioni pubbliche, e gli apparati centrali, aderiscano alle piattaforme nazionali (SPID, CIE, CNS, Fascicolo Sanitario Elettronico, ecc.) e al cloud nazionale, realizzando gli interventi per modernizzare i propri back-office e rendere interoperabili i propri sistemi tecnologici;

3. che le competenze sulla sicurezza digitale diventino diffuse e trasversali a tutti i livelli del personale pubblico e degli utenti dei servizi, potenziando programmi e strutture in materia di cybersecurity per le amministrazioni pubbliche;
4. di prevedere investimenti atti a garantire server in grado di reggere i flussi di dati e di accessi che una digitalizzazione massiccia del sistema comporterebbe, garantendo una connessione veloce e sicura su tutto il territorio nazionale e prevedendo un'informazione limpida, oggettiva e basata su prove scientifiche sulle nuove tecnologie messe in campo;
5. di estendere la formazione digitale ai cittadini, aggiornando i programmi scolastici prevedendo l'inserimento in tutti i corsi di studi di materie e materiali didattici atti ad aumentare una maggiore consapevolezza tecnologica nella popolazione;
6. di ristrutturare i siti istituzionali della PA perché siano funzionali, user-friendly e resi uniformi, garantendone aggiornamento e funzionalità;
7. di istituire un sistema centralizzato di raccolta dei dati sanitari, in forma sia aggregata che disaggregata, che ne preveda l'inserimento in maniera diretta da parte delle strutture ospedaliere senza il passaggio attraverso altri enti e che comunichi direttamente col Ministero della Salute e con gli altri soggetti coinvolti;
8. di istituire un archivio centralizzato dei beni mobili e immobili posti sotto sequestro per motivi giudiziari;
9. di istituire un archivio centralizzato dei beni della PA stoccati nei magazzini, con accesso di tutti gli enti perché possano rifornirsi in caso di necessità, e di attivare la gestione green degli smaltimenti, prevedendo la pubblicazione dei materiali da smaltire sul sito dell'ente e comunicando ai privati la possibilità di accedere ai materiali prima dello smaltimento;
10. di istituire un sistema centralizzato dell'Agenzia delle Entrate che garantisca l'accesso ai dati e alle cartelle esattoriali da ogni ufficio competente e che comunichi con catasti e istituti bancari incrociando i dati in maniera certa e sicura attraverso database condivisi, al fine di migliorare gli strumenti di contrasto all'evasione fiscale;
11. di istituire un database centralizzato dei curricula dedicato ai Centri per l'Impiego, che condivida tra gli uffici le disponibilità di personale da impiegare sia nel settore privato che in quello pubblico;
12. la creazione di piattaforme digitali destinate all'e-commerce e destinate alle PMI dei piccoli comuni e dei comuni delle aree interne;
13. di istituire un portale unico destinato agli operatori turistici, agli alberghi e a chi opera nel settore degli affitti brevi (case vacanze) per le comunicazioni destinate a comuni, regioni, forze dell'ordine e altri enti interessati.

in merito al PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO E DISCREZIONALITA'

14. di lasciare l'articolazione del procedimento anche all'intesa tra Amministrazione e parte privata interessata, per adeguare il singolo procedimento alle sue complessità e peculiarità;

15. che l'esercizio di discrezionalità amministrativa torni ad essere il momento in cui l'Amministrazione esprime la propria intelligenza della realtà ed elabora la soluzione più coerente e rispondente al perseguimento degli obiettivi che la legge e la direttiva politica stabiliscono. Occorrono quindi modifiche della L. 241/90 attraverso la previsione di meccanismi di implementazione dell'uso della discrezionalità tecnico-amministrativa da parte del funzionario/dirigente nell'ambito dei procedimenti amministrativi;

16. di introdurre meccanismi premiali, nell'ambito del ciclo di valutazione della performance, per funzionari e dirigenti delle P.A. che, in relazione a fattispecie concrete, provvedono in modo aderente alla realtà fattuale e giuridica, anche discostandosi dai precedenti;

17. di sottoporre le normative che pongono oneri di adempimento a cittadini e imprese a valutazione di impatto regolativo.

in merito a RECLUTAMENTO, FORMAZIONE E VALUTAZIONE

18. di proseguire nei programmi di reclutamento di nuovo personale pubblico basati su: a) definizione di profili di competenza b) selezione tramite soggetti anche privati accreditati, con l'obiettivo di reclutare una quota di soggetti provenienti anche dal settore privato; c) reclutamento di personale con laurea nelle discipline STEM. Prevedere la trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati mediante concorsi o altre forme di selezioni pubbliche con test anonimi, in rapporti in tempo indeterminato così da non disperdere le professionalità acquisite se il rapporto a tempo determinato ha avuto durata non inferiore a 24 mesi;

19. adozione di meccanismi di reclutamento che valorizzino anche le competenze in ambito informatico e tecnologico, le esperienze pregresse in ambito pubblico e privato e soft skills quali la capacità di risoluzione di problemi, la capacità di visione laterale e di ragionamento logico;

20. di adottare meccanismi di avanzamento di carriera fondati sui criteri della produttività e dell'efficienza;

21. di valutare il superamento graduale del concorso pubblico per l'accesso a tutte le PA (con modifica costituzionale) nella prospettiva di introdurre sistemi di cooptazione, con specifiche milestones e meccanismi di previsione (e verifiche del raggiungimento) degli obiettivi;

22. che la formazione del personale pubblico, tra cui quella di tipo manageriale, per intervenire sul potenziamento della dirigenza pubblica, debba essere sostenuta dallo stanziamento di risorse stabili e dal rafforzamento della rete di soggetti coinvolti (università, centri di ricerca, soggetti privati). Per l'alta dirigenza occorrono master e percorsi di perfezionamento in grado di sviluppare interazione tra i vari livelli istituzionali e amministrativi (centrali, regionali, locali) e tra i livelli europei (con la Commissione europea e per favorire scambi formativi tra amministrazioni europee);

23. formazione obbligatoria e continua dei dirigenti e dei funzionari delle P.A. incentrata principalmente sul diritto amministrativo con la introduzione di protocolli obbligatori tra Università pubbliche e P.A. per la formazione obbligatoria di dirigenti e facoltativa di funzionari (quale elemento premiale per la valutazione della performance se effettuata proficuamente);

24. rafforzamento ed estensione della valutazione dei risultati delle politiche pubbliche e affidamento delle valutazioni a strutture esterne alle amministrazioni, sulla base di bandi competitivi.

17. SCIENZA E SALUTE

In Italia la Ricerca Scientifica e l'applicazione dei suoi risultati non sono considerate una priorità politica, sia a causa di pregiudizi ideologici sia in ragione di una scarsa conoscenza delle complesse dinamiche della Scienza. Per noi occuparsi di Ricerca significa considerare la conoscenza un bene, con l'obiettivo di "liberare la Ricerca", in particolare attraverso uno sviluppo democratico e liberale delle discipline scientifiche al servizio di tutte le persone, indipendentemente dalla latitudine ed estrazione sociale. Siamo convinti dell'indiscussa validità del metodo sperimentale e della revisione tra pari (peer review) e vogliamo arrivare a poter declinare un nuovo paradigma, un quadro sistemico e continuo, che tenga conto del valore sociale ed economico della conoscenza e del libero progresso scientifico. Ad esempio valutando la possibilità di coltivazione di OGM e il miglioramento della produzione agricola attraverso la moderna tecnica CRISPR, investendo nella ricerca di nuove tecniche genomiche (NGT) per le piante. Tali innovazioni permettono di fronteggiare la sempre più crescente crisi idrica e, almeno in ambito agricolo, combattere il cambiamento climatico.

La sanità italiana si trova a un bivio decisivo della sua storia. La sua struttura demografica e i relativi trend epidemiologici la rendono oltremodo vulnerabile. La pandemia COVID-19 l'ha violentemente scossa e l'emergenza ha mostrato le debolezze del nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Oggi risulta evidente che la vulnerabilità di un sistema sanitario può avere profonde ripercussioni non solo sulla salute degli individui, ma anche sulla crescita economica e sulla fiducia nelle istituzioni, e quanto è rilevante il ruolo della salute per il benessere di un paese. Il dato più evidente è il rinnovato valore universale della salute: bene la cui tutela è interesse collettivo. Sia sul piano dell'organizzazione sanitaria che su quello dell'acquisizione e ripartizione delle risorse occorre coordinare gli sforzi nazionali di riforma con la realizzazione di un'Unione europea della salute, avviata nel 2020.

Proponiamo:

1. azzerare l'IVA sui prodotti e le attrezzature per la ricerca biomedica senza finalità di lucro;

in merito alla INNOVAZIONE DEL RAPPORTO TRA STATO, REGIONI E PROVINCE AUTONOME (PA) e dei relativi meccanismi di governance e di coordinamento

1. la ridefinizione della disciplina di competenza di Stato (analisi di dati e bisogni, valutazione delle tecnologie sanitarie, indirizzo e coordinamento delle Regioni e Provincia Autonome (PA)) e di Regioni/PA (gestione ed erogazione dei servizi);
2. il rafforzamento degli Enti tecnici dello Stato (Istituto Superiore di Sanità - ISS, Agenzia nazionale per i sanitari regionali - Agenas, Agenzia Italiana del Farmaco - AIFA) per la tutela della salute dei cittadini, in tutte le Regioni;
3. l'istituzione di un Ente Regionale unico per il monitoraggio Statale della Regione/PA e supporto operativo agli erogatori presenti sul territorio regionale (modello "Azienda Zero").

in merito alla RIDEFINIZIONE DEI RAPPORTI TRA MEDICINA OSPEDALIERA,

ASSISTENZA PRIMARIA E MEDICINA TERRITORIALE

4. l'adeguamento strutturale, finanziario e gestionale, in modo integrato, di tutti e tre i pilastri con una visione sistemica al momento mancante;
5. il Potenziamento della Medicina Generale attraverso l'incentivazione delle aggregazioni professionali e la riforma dei modelli organizzativi della Medicina Generale;
6. investimenti sull'assistenza residenziale e domiciliare per la popolazione fragile, anziani, non autosufficienti o con disabilità e su nuovi modelli di Farmacie di comunità.

in merito all'INTEGRAZIONE TRA SANITARIO E SOCIALE

7. l'unificazione, rafforzamento e integrazione della rete di servizi sociali e sanitari tramite una riforma del sistema che preveda un'unica catena di comando;
8. la creazione di un sistema informativo integrato: parallelamente ai Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria, elaborazione di un elenco analogo di Livelli Essenziali di Assistenza sociale esigibili dai cittadini indipendentemente dal luogo di residenza.

in merito alla STRUTTURAZIONE DI UN ADEGUATO SISTEMA DI PREVENZIONE E PREPAREDNESS

9. la promozione del valore della salute e della responsabilità sanitaria del singolo cittadino attraverso la formulazione di programmi di prevenzione inseriti all'interno di strategie nazionali, l'attuazione di programmi di cultura scientifica di base (empowerment) - in tutti i luoghi di formazione primaria e secondaria (scuole) e nei canali di informazione di massa e l'incremento dell'utilizzo di nuovi strumenti digitali (es. le applicazioni che misurano parametri del benessere personale) all'interno dei programmi di prevenzione e promozione della salute;
10. la costruzione di un sistema di coordinamento centrale per la preparedness finanziato stabilmente attraverso;
11. creazione di sistemi di sorveglianza integrata, seguendo un approccio One Health, tramite la collaborazione di professionisti impiegati negli ambiti riguardanti salute, ambiente, agricoltura e altri settori strategici;
12. estensione del rafforzamento e dell'integrazione degli organi tecnici non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo (es. Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie- HERA);
13. creazione di un'Agenzia Nazionale per la prevenzione e la preparedness, al fine di coordinare le attività e garantirne l'omogeneità su tutto il territorio nazionale.

in merito alle attuali COMPETENZE DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI SANITÀ PUBBLICA

14. di prevedere, a medio termine, una più adeguata competenza sovrastatale in materia di Sanità Pubblica raccordata con le competenze degli Stati membri e senza duplicazione di spesa
15. che l'Italia si faccia promotrice dell'avvio fra Stati membri dell'Unione di un meccanismo di cooperazione rafforzata che renda di competenza concorrente fra Stati e UE l'intero settore della «sanità pubblica»;
16. che l'Italia, o il Parlamento europeo, di fronte al già avviato ampliamento delle «risorse proprie» dell'Unione, si attivino affinché esso arrivi a comprendere la realizzazione di un "comparto sanitario federale", come proposto da +Europa già nella petizione al Parlamento europeo n. 063/2021 «sull'ampliamento delle competenze

dell'Unione europea in materia di sanità pubblica, con particolare riguardo alla disciplina delle emergenze sanitarie quali le pandemie», petizione inviata anche alla Conferenza sul futuro dell'Europa;

17. di ripensare alle politiche industriali legate al settore farmaceutico, a precise regole su eventuale sospensione dei brevetti nonché a un deciso sostegno alla ricerca e allo sviluppo di terapie promettenti, garantendo l'equità di accesso;

in merito alla PROMOZIONE DELLA FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

18. la creazione di un sistema di formazione e gestione delle risorse umane orientato a premiare il merito e ad incentivare l'innovazione attraverso;

19. programmazione, formazione, organizzazione e gestione del personale del SSN con un quadro legislativo e finanziario coerente e incentrato sulla qualità e sul merito;

20. accelerazione alla copertura e al ringiovanimento degli organici tramite un programma straordinario di assunzioni;

21. miglioramento delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro del personale sanitario, ivi inclusa la sua sicurezza, che lo allinei alle migliori esperienze comunitarie;

22. formazione capillare e diffusa alla telemedicina e alle tecnologie digitali, estesa ad un numero adeguato di professionisti sanitari, oltre all'inclusione in tale processo formativo di cittadini/pazienti per migliorare la condizione di salute (interventi sullo stile di vita).

in merito a un FINANZIAMENTO stabile e adeguato a medio termine

23. il finanziamento del SSN non inferiore alla media del finanziamento dei Sistemi Sanitari dell'UE.

in merito alla PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

24. una sostanziale **riforma della Legge 40 del 2004, in materia di Procreazione Medicalmente Assistita**, anche con l'obiettivo di legalizzare la ricerca scientifica su zigoti ed embrioni, in primo luogo ricorrendo a quelli non idonei per una gravidanza sicura o soprannumerari, e la loro crioconservazione;

25. di **introdurre le tecniche di analisi genetica preimpianto** allo scopo di prevenire malattie ereditarie in figli e nipoti e per terapie ematopoietiche da cordone ombelicale o da placenta;

26. **accesso ai percorsi di PMA alle donne single e alle coppie di donne**, anche non sposate.

in merito alle MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI

27. di riformare la legge 135/90 sulla risposta all'HIV/AIDS a partire dalla PdI 1972 già approvata alla Camera nell'ultima legislatura, ma non al Senato e potenziamento delle campagne istituzionali di sensibilizzazione sul tema della contraccezione e della prevenzione delle IST (Infezioni Sessualmente Trasmesse) nonché della rete di Check Point per le IST e dei programmi di prevenzione community based attraverso un piano di sostegno alle realtà di volontariato e del terzo settore;

Proponiamo inoltre:

28. **di tagliare la cd "Tampon Tax" portando l'IVA al 4% su assorbenti.**

18. BENESSERE ANIMALE

+Europa crede tutti gli esseri viventi abbiano diritto al rispetto delle proprie caratteristiche etologiche e alla tutela dell'integrità psicofisica: per questo ritiene indispensabile che siano **garantite agli animali condizioni di vita rispettose, anche seguendo modalità di custodia che limitino il più possibile la sofferenza e la paura.** Privilegiando l'aspetto etico e il rispetto dell'animale, il risultato economico non può essere raggiunto causando sofferenza evitabile. Crede in scelte normative guidate dalla consapevolezza che ogni animale sia un essere senziente, come riconosciuto dall'art.13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e che, come tale, vada rispettato e tutelato con nuove considerazioni che si riflettano nel sistema complesso dell'economia e della scienza. La pandemia di covid-19 ha posto all'attenzione della pubblica opinione l'intima connessione tra benessere umano, animale ed ecosistemico e la necessità di seguire l'approccio scientificamente riconosciuto denominato "one health", che vede la tutela della salute umana, strettamente connessa a quella degli animali e dell'ambiente. Un solo pianeta e una sola salute globale.

Per questo proponiamo:

1. **limitare il trasporto di animali vivi per ragioni legate alle produzioni alimentari** nella UE con incentivazione del trasporto dei prodotti semi-lavorati utilizzando la catena del freddo;
2. **ridurre la pesca intensiva**, vigilare efficacemente sul divieto di utilizzo di sistemi di pesca non sostenibili come spadare e FAD che provocano, tra l'altro, la morte di migliaia di mammiferi marini ogni anno. Aumentare il controllo e la localizzazione delle flotte pescherecce al fine di evitare abusi e sconfinamenti nelle acque interdette alla pesca;
3. **raggiungere la protezione di un terzo delle aree marine per garantire ripresa e conservazione delle popolazioni ittiche planetarie**, oramai ridotte oltre il possibile. Ciò consentirebbe, nel medio periodo, di incrementare le disponibilità di specie ittiche pescabili e rendere, nuovamente, la pesca un'attività economica forte;
4. **proibire il finning** (asportazione delle pinne degli squali a fini alimentari e rigetto dell'animale ancora vivo in mare) perché una pratica di pesca insostenibile e dannosa per gli animali e gli ecosistemi marini;
5. **ridurre al 10% l'Iva sui trattamenti sanitari e sul cibo per gli animali domestici.**
6. **contrastare il commercio di animali selvatici**, che non devono essere tenuti in cattività, e attuare un maggior controllo della cessione di animali domestici, al fine di evitare fenomeni che non rispettino il benessere degli animali come le puppy farm dell'est Europa;
7. **superare, con la prospettiva del divieto, l'utilizzo degli animali negli spettacoli circensi.**

